

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: LA DISUGUAGLIANZA SOFFOCA L'EUROPA

Un [nuovo rapporto](#) rivela come il 10% più ricco della popolazione europea inquinino quanto la metà più povera, ossia oltre un quarto del totale.

I 25 milioni di cittadini più ricchi di Italia, Germania, Francia e Spagna sono responsabili delle stesse emissioni prodotte dall'intera popolazione di altri 16 paesi europei.

Appello urgente ai leader Ue per un cambio di rotta a partire dal prossimo Consiglio Ue del 10 e 11 novembre

L'impatto della crisi climatica nei Paesi poveri - Foto ([link](#))

Roma, 9 dicembre 2020_ La riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera a livello europeo ad oggi è operata solo dai cittadini che hanno un reddito medio o basso, al contrario le emissioni di cui è responsabile il 10% più ricco della popolazione europea sono aumentate dal 1990. **Un'elite che inquina quanto tutta la metà più povera del continente messa assieme.**

È l'allarme lanciato da Oxfam, con un [nuovo rapporto](#) pubblicato oggi, a pochi giorni dal Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre. Un summit che dovrà definire gli obiettivi di riduzione delle emissioni Ue entro il 2030, cruciali per favorire una ripresa economica rapida, equa e sostenibile dalla crisi imposta dalla pandemia da coronavirus.

Mentre i più poveri inquinano meno, i più ricchi aumentano il livello di emissioni di CO2

Il rapporto - che si basa su una ricerca condotta in collaborazione con lo Stockholm Environment Institute - fotografa il livello delle emissioni per diversi livelli di reddito tra il 1990 e il 2015. Un periodo durante cui le emissioni complessive nell'Unione europea si sono ridotte del 12%, a fronte però di un disuguale livello di responsabilità nell'inquinamento prodotto dallo stile di vita e consumo della parte più ricca della popolazione europea, rispetto a tutti gli altri.

Basti pensare che:

- Il 10% più ricco dei cittadini europei è responsabile da solo di oltre un quarto (il 27%) delle emissioni totali.
- Il 40% degli europei con un reddito medio è responsabile del 46% delle emissioni, mentre l'1% più ricco di ben il 7%.
- Dall'altro lato, la metà più povera degli europei ha ridotto le proprie emissioni di quasi un quarto (il 24%), mentre i cittadini a reddito medio del 13%.
- Al contrario, il 10% più ricco degli europei ha aumentato le proprie emissioni del 3% e l'1% più ricco ha visto un aumento del 5%.

Necessaria un'immediata inversione di tendenza per contenere l'aumento delle temperature globali

Secondo le stime contenute nel rapporto, per contribuire a mantenere l'aumento del riscaldamento globale entro di 1,5 ° C, **l'impronta di carbonio del 10% più ricco degli europei dovrà ridursi di dieci volte rispetto ai livelli attuali entro il 2030, mentre quella dell'1% più ricco di ben 30 volte. Al contrario, l'impronta del 50% più povero dovrà "solo" dimezzarsi.**

"Mentre le fasce più povere della popolazione europea negli ultimi decenni si sono impegnate nel ridurre il proprio impatto inquinante, i più ricchi si sono fatti un giro gratis. – ha detto Elisa Bacciotti, responsabile delle campagne di Oxfam Italia – Adesso però è cruciale che ciascuno faccia la sua parte perché responsabilità tanto disuguali rischiano di non far centrare gli obiettivi di riduzione che si è data l'Unione europea. Per scongiurare questa eventualità, che potrebbe avere effetti catastrofici per tutti, è quindi necessaria un'immediata e coesa azione da parte dei leader europei".

Le diverse responsabilità tra i Paesi europei

Il rapporto mette in evidenza inoltre la profonda disuguaglianza nella produzione di emissioni di CO2 all'interno e tra i paesi membri dell'Unione. Basti pensare che **il 10% più ricco dei cittadini in Germania, Italia, Francia e Spagna (circa 25,8 milioni di persone) è collettivamente responsabile della stessa quantità di emissioni prodotta dall'intera popolazione di 16 stati membri (circa 84,8 milioni di persone).**

Allo stesso tempo in un paese relativamente meno ricco come la Polonia, per esempio, una crescente disuguaglianza e **l'uso dei combustibili fossili implicano che il 10% dei cittadini più abbienti emetta più CO2 in atmosfera di quanto non faccia l'intera popolazione di paesi come Svezia (circa 9,8 milioni di persone) o Ungheria (circa 9,9 milioni di persone)**

A viaggi aerei e uso delle auto è imputabile la più larga quota – circa 30-40% - dell'impronta di carbonio dei massimi produttori di emissioni in Europa; il riscaldamento domestico è invece il principale responsabile tra i paesi a più basso reddito.

L'impatto devastante del riscaldamento globale nel 2020, sono i paesi più poveri a subirne per primi le conseguenze

Nel 2020, con un aumento delle temperature globali di solo 1°C, si sono moltiplicati eventi estremi come alluvioni e ondate di calore in Europa, uragani in America centrale, invasioni di locuste in Africa orientale e incendi devastanti in Australia e USA. **Nessuno dunque è al riparo da queste crisi climatiche, ma sono i più poveri a subirne le conseguenze più gravi.**

L'appello all'Unione europea

Oxfam chiede all'Ue di usare il pacchetto legislativo *European Green Deal* per contrastare la disuguaglianza, tagliare le emissioni e favorire una ripresa economica dal Covid-19.

*"Il Green Deal dell'Ue potrebbe prevedere misure per ridurre le emissioni dei paesi più ricchi e al contempo supportare i paesi a più basso reddito. – ha aggiunto Bacciotti - I governi devono cogliere l'opportunità di ridisegnare le nostre economie e costruire un futuro possibile e migliore. Possono farlo ponendo un freno alle emissioni dei più abbienti, investendo in settori a basso consumo di CO2 e ascoltando la voce di **milioni di persone che in tutto il mondo stanno chiedendo in tutto il mondo un deciso cambio di rotta.** Ambiziosi target di taglio alle emissioni e un Green Deal equo possono insieme far uscire l'Europa dall'emergenza coronavirus, costruendo economie sostenibili al servizio di tutti".*

L'impegno di Oxfam per un cambio di rotta sulla lotta al cambiamento climatico

Dopo aver marciato – sebbene virtualmente - in parallelo in ben 10 paesi negli scorsi mesi per chiedere una decisa accelerazione nella lotta ai cambiamenti climatici, **migliaia di studenti europei presenteranno il prossimo febbraio un vero e proprio Manifesto alle Istituzioni europee e locali che conterrà una serie di proposte concrete per migliorare la vivibilità e sostenibilità ambientale nella propria comunità**. Un documento che guarderà allo stesso tempo alle azioni più urgenti da intraprendere a livello comunitario per garantire un presente e futuro a noi tutti, e che sarà seguito da una Marcia on line che coinvolgerà studenti di tutta Italia per chiedere al governo italiano un maggior impegno sul clima nell'anno della Presidenza G20.

Le iniziative, promosse da Oxfam nel quadro dei progetti "Walk the Global Walk e in Marcia con il Clima coinvolgeranno in Italia gli studenti che hanno partecipato alla Marcia per i Diritti Umani 2020 realizzata in Toscana **con l'ambizione di estenderne l'impatto e contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo sostenibile numero 13 definito dalle Nazioni Unite**.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Elia Gelati – 334.7741778 – elia.gelati@oxfam.it

NOTE

- Il rapporto "**Confronting Climate Inequality in the European Union**" è disponibile [QUI](#)
- Il rapporto si basa [su stime stilate dallo Stockholm Environment Institute](#), delle emissioni date dal consumo di combustibili fossili ovvero delle emissioni consumate all'interno di un paese, incluse le emissioni provenienti dalle importazioni ed escluse le emissioni contenute nelle esportazioni. L'UE è un importatore netto di emissioni, con un consumo leggermente superiore alle emissioni prodotte.
- Le emissioni dei consumi nazionali sono state suddivise tra le singole famiglie in base agli ultimi set di dati sulla distribuzione del reddito e a una relazione funzionale tra emissioni e reddito. Ciò presuppone, sulla base di numerosi studi, che le emissioni aumentino in proporzione al reddito al di sopra di un livello minimo di emissioni e fino a un tetto massimo di emissioni. I dati a livello europeo raccolgono i dati su diversi gruppi di reddito di 27 Stati membri - escluso il Regno Unito. Maggiori dettagli sulla metodologia sono disponibili nel rapporto di ricerca.
- L'1% degli europei più ricchi - una parte del 10% più ricco - ha un reddito annuo superiore a 89.000 euro all'anno (dati del 2015), il 10% più ricco ha un reddito superiore a 41.000 euro all'anno, il 40% ha un reddito compreso tra 20.000 e 40.999 euro all'anno e la metà più povera degli europei ha un reddito fino a 19.999 euro all'anno.
- I leader europei discuteranno una proposta di riduzione delle emissioni territoriali del 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, nella prossima riunione del Consiglio europeo (10-11 dicembre). Oxfam stima che siano necessari tagli di oltre il 65% affinché l'Europa contribuisca con la sua giusta quota alle riduzioni globali necessarie a limitare il riscaldamento globale all'obiettivo 1.5C dell'accordo di Parigi. L'UE ospita il 7% della popolazione mondiale, ma è responsabile del 15% delle emissioni del consumo globale.
- L'Istituto per l'ambiente di Stoccolma è un'organizzazione internazionale non profit di ricerca e politica che affronta le sfide dell'ambiente e dello sviluppo.